Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch
N. 6 - Agosto/Settembre 2022
Esce otto volte l'anno

L'Eco dell'Amore

75 anni 1947-2022 ACN

© Ismael Martínez Sánchez / ACN

Missione laica in Brasile.

«In tutti i battezzati, dal primo all'ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare».

- Papa Francesco -
Esortazione Apostolica
Evangelii Gaudium

Cari amici,

è stato Gesù stesso ad affidare alla sua Chiesa un concreto compito missionario con un comandamento «predicate che il regno dei cieli è vicino!» (Mt 10,7). Attraverso il Battesimo e la Cresima, lo Spirito Santo è stato "riversato" nei nostri cuori affinché potessimo essere testimoni dell'amore di Dio in un mondo scristianizzato e – si può dire a ragione – pagano. Prima ancora che nell'aldilà, già in questo mondo tutti gli uomini dovrebbero essere pieni dello Spirito del Signore, essere consapevoli del Regno di Dio. Lo Spirito Santo risveglia nel profondo dell'animo di ogni essere umano l'aspirazione di conoscere la verità su Dio e il desiderio di essere intimamente legato a Lui.

Per questo, lo Spirito Santo è il principale protagonista della missione della Chiesa. Senza di Lui ci sarebbe preclusa la comprensione della realtà del Regno di Dio e, soprattutto, non saremmo in grado di comprendere la Buona Novella della Croce. Solo lo Spirito Santo può farci capire che l'amore di Dio si è rivelato in tutta la sua forza sulla Croce e che ha il potere di liberare ogni individuo dal peccato, salvarlo dalla morte eterna e condurlo alla casa del Padre. Lo Spirito Santo ci dona la sapienza della Croce che è la potenza di Dio e che manifesta il mistero di Dio (cfr. 1 Cor 2,1-5). Ma è anche vero che – senza rendercene conto – la nostra vita cristiana può completamente e rapidamente svuotarsi dello Spirito, perdendo forza e attrattiva. Il Patriarca di Costantinopoli Atenagora (1948-1972) in un'omelia in occasione della Pentecoste, descrisse le conseguenze dell'assenza dello Spirito Santo: «Senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, Cristo rimane nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una mera associazione, l'autorità una forma di dominio, la missione una propaganda, la liturgia una seduta spiritica e la vita cristiana una morale da schiavi».

«Ciascuno di noi è una porta attraverso la quale lo Spirito Santo può arrivare alla gente del nostro tempo».

Cari amici, chi imposta la propria vita seguendo il Vangelo e rinunciando al proprio ego per creare spazio all'amore di Dio, sarà pieno dello Spirito Santo. Preghiamo con Maria per meglio comprendere la nostra missione di evangelizzazione attraverso di Lui. Senza lo Spirito di Dio che tutto muove, il mondo precipiterebbe nel caos. Ma ciascuno di noi è una porta attraverso la quale lo Spirito Santo può arrivare alla gente del nostro tempo. Egli vorrebbe infiammarci con il Suo fuoco, come ha fatto con Santa Faustina: «Sono tutta un fuoco, ardo dal desiderio di salvare delle anime; percorro in spirito tutto il mondo e specialmente i Paesi più arretrati per salvare delle anime. Ho capito attraverso lo Spirito che tante anime gridano: "Vogliamo Dio!". E nei momenti di intima confidenza con Lui, mi sembrava che il destino del mondo intero dipendesse da me. Come vorrei essere un sacerdote! Come vorrei essere un missionario! O Gesù, so che posso essere sacerdote, missionario, apostolo e patire il martirio consumandomi d'amore per Te!».

Vi benedice con gratitudine il Vostro,

P. Martin M. Barta

P. Martin M. Barta
Assistente Ecclesiastico

Il nostro aiuto per non far spegnere la luce a Betlemme

Veglia Pasquale nella chiesa di Santa Caterina a Betlemme.

Il Cantico delle Creature di San Francesco d'Assisi, conosciuto anche come Cantico di Frate Sole, è noto in tutto il mondo: San Francesco vi loda il Signore attraverso le Sue opere.

Papa Francesco, nella sua Enciclica *Laudato Si'* dedicata all'ambiente, fa esplicito riferimento a questo Cantico e chiede, tra l'altro, un uso attento delle risorse che ci sono state date.

I francescani che fin dal XIII secolo sono presenti nel luogo di nascita di Gesù a Betlemme, vorrebbero trasformare la luce del sole in fonte di energia. Un'iniziativa che fa bene all'ambiente e fa risparmiare sui costi elettrici, un aspetto importante considerando che dall'inizio della pandemia il numero dei pellegrini che si recano in **Terra Santa** si è drasticamente ridotto. Di conseguenza anche le entrate dei frati francescani hanno subito una forte contrazione, mentre il costo della corrente elettrica è molto aumentato, diventando il maggior onere finanziario del monastero e della parrocchia sul cui territorio abitano 1'655 famiglie cattoliche palestinesi.

I Francescani: «Ogni essere vivente dia lode al Signore» (Salmo 150).

Con l'installazione di un impianto solare, i frati francescani potrebbero risparmiare notevolmente e il costo tecnico iniziale dell'impianto, piuttosto elevato, verrebbe ammortizzato in pochi anni.

Affinché la luce continui a illuminare i Luoghi Santi abbiamo promesso CHF 174'600.

Per un nuovo inizio

Per decenni, il Guatemala è stato teatro di una sanguinosa guerra civile che, tra il 1960 e il 1996, ha seminato violenza e terrore, uccidendo 200'000 persone e costringendo all'esilio oltre un milione di guatemaltechi.

La parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe, nell'omonima città nel sud-ovest del Paese, è diventata per molti rifugiati la speranza di un nuovo inizio. Vi si sono infatti insediati molti profughi rientrati dal vicino Messico.

Non è facile per loro ricostruirsi una nuova vita, ma la fede dà loro forza. All'inizio le funzioni religiose si svolgevano all'aperto sotto gli alberi, dopo un po' di tempo, con tavole e assi di legno, è stata costruita una cappella di fortuna. Infine, grazie agli sforzi congiunti, è stato finalmente possibile costruire una cappella, ma è già diventata troppo piccola...

Guatemala: i fedeli non vedono l'ora che la loro chiesa sia completata.

I fedeli, che appartengono a sette diverse tribù indigene, con grandi sacrifici hanno raccolto un quarto del denaro necessario a costruirne una più grande.

«Il loro impegno è tanto più ammirevole per il fatto che non sono certo ricchi. Coltivano i loro piccoli campi e il raccolto a volte è migliore, a volte è peggiore. Quello che guadagnano è appena sufficiente per sopravvivere», racconta il vescovo Pablo Vizcaino Prado. Si è rivolto a noi per un aiuto, perché gli sforzi compiuti dai fedeli dimostrano che il loro desiderio più grande è avere una chiesa che possa accoglierli tutti.

Vorremmo contribuire con CHF 30'100 affinché questo sogno possa avverarsi, chi vuole dare una mano?

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Stringono amicizia tra loro e con Gesù Cristo.

Aiutare i giovani nella ricerca di Dio

Accompagnare i giovani a costruire un rapporto personale con Gesù Cristo: è questo l'obiettivo della pastorale giovanile svolta dall'Ordine Francescano a Kretinga, in Lituania, dal 1995.

Sebbene la Lituania sia l'unico Paese dell'ex Unione Sovietica in cui i cattolici sono la maggioranza, intere generazioni di giovani sono cresciute senza un'educazione religiosa. Questo vuoto spirituale è evidente ancora oggi, spesso anche i loro genitori sanno poco della fede, e la pastorale dei Francescani vuole intervenire proprio per colmarlo.

I campi estivi e i corsi a impostazione cristiana nel fine settimana dove i giovani possono pregare insieme e porre domande, sono una parte importante della formazione. Il programma verte su temi come il senso della vita, la sequela di Cristo, la conoscenza di sé, la visione cristiana del matrimonio, della sessualità e della famiglia e molto altro. Sono anche previsti corsi di formazione e aggiornamento per gli adulti attivi nella pastorale giovanile e per i giovani animatori dei gruppi di ragazzi. Per un maggiore riscontro, oltre a relatori lituani partecipano anche formatori provenienti dall'estero e, dall'inizio della pandemia, è stata ampliata l'offerta di eventi online che continuano ad avere molto successo.

Porre domande e cercare risposte: laboratorio di fede a Kretinga.

Vorremmo sostenere quest'attività così preziosa con CHF 7'600.

Anche le Suore benedettine in Croazia si sono poste la domanda di come attivarsi nel campo della Nuova Evangelizzazione.

Con moderni mezzi di comunicazione al servizio della Verità senza tempo.

Suor Benedikta Halilović, madre badessa nonché presidente della Federazione di otto monasteri benedettini in Croazia che hanno un totale di 67 religiose, afferma: *«Dopo più di due anni di tensioni e restrizioni dovute alla pandemia, ci aspettiamo che la nebbia lasciata dal Covid vada lentamente scomparendo; noi come Chiesa dovremo essere più attivi che mai per contrastare le conseguenze di questo peso psicologico».*

In questo campo le religiose sono avvantaggiate perché hanno un vero "tesoro": la spiritualità benedettina infatti, da quasi 1'500 anni, è fonte inesauribile d'ispirazione non solo per la vita religiosa, ma anche per la fede dei laici. Cercare Dio, ascoltare la sua Parola, plasmare la propria vita con la preghiera e il lavoro, sono gli impegni alla base dei semplici consigli di vita pratica lasciati da San Benedetto da Norcia.

Le suore vorrebbero predisporre materiale in croato per far conoscere questa spiritualità sana e profonda ai giovani del loro Paese e vorrebbero utilizzare anche i media digitali, la cui importanza è cresciuta notevolmente durante la pandemia.

Per far questo, hanno bisogno di CHF 10'000. Possono contare sul vostro aiuto?

© Ismael Martínez Sánchez / ACN

Preservare le radici

Con una certa apprensione, padre Zurab valuta lo stato della vecchia casa parrocchiale ad Arali.

Sebbene durante l'era sovietica le chiese siano state chiuse e i sacerdoti esiliati o uccisi, la fede di molti cattolici georgiani è rimasta salda. Ad esempio, nel villaggio di Arali, i fedeli si riunivano in segreto in una vecchia cappella pregando per la liberazione dall'oppressione religiosa e in questo modo il villaggio non è mai rimasto senza qualcuno che pregasse.

Nel corso della prima Messa, il parroco Beqa benedice la nuova generazione di cattolici.

© Ismael Martínez Sánchez / ACN

La notte prima che la chiesa venisse confiscata dai comunisti e trasformata in un granaio, i fedeli vi fecero irruzione e salvarono quello che poterono. Dopo la restituzione dell'edificio e l'ampia ristrutturazione nel 2012, le statue originali dei santi e la Croce sono tornate al loro posto.

La preghiera ha dato i suoi frutti, perché oggi Arali conta il maggior numero di vocazioni sacerdotali della Georgia. Il parroco Beqa Chilingarashvili, alla cui ordinazione sacerdotale abbiamo potuto assistere in rappresentanza di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» è originario del luogo. Anche il suo mentore spirituale, padre Zurab Kakachishvili, il primo sacerdote cattolico georgiano ordinato dopo la caduta del comunismo nel Paese, proviene da qui.

Il villaggio di Arali si trova nell'estremo sud, al confine con la Turchia, dove da secoli vive la maggior parte dei cattolici. La gente è povera, ma quasi tutti hanno un pezzo di terra che coltivano per il proprio sostentamento. Tuttavia, dopo aver terminato gli studi molti giovani si trasferiscono in città come Akhaltsikhe e Tbilisi, vista la mancanza di prospettive di lavoro in loco.

In questo villaggio un tempo cattolico, circa il 70% dei 4'000 abitanti lo è tuttora. A seguito dei matrimoni misti interconfessionali, la Chiesa ortodossa è oggi presente con un convento e una casa parrocchiale e purtroppo tra le due confessioni non mancano le tensioni.

Padre Beqa e il suo confratello più anziano, il missionario polacco Andrzej Graczyk, non vogliono stare a guardare mentre la presenza cattolica si assottiglia non solo ad Arali, ma anche nella vicina Ude e nei cinque villaggi sparsi nei dintorni dei quali si prendono cura. Anche i fedeli chiedono loro di fermare questa emorragia. Oltre alle funzioni religiose cui assistono sempre molti fedeli, alle varie attività sociali della comunità, padre Beqa si prende cura anche di circa 45 ragazzi della parrocchia, riunendoli regolarmente per varie attività. Ma i locali di cui dispone sono fatiscenti e in inverno non possono essere riscaldati com'è necessario, considerando che la temperatura ad Arali scende fino a -20°C. Quando abbiamo visitato la comunità lo scorso ottobre, le scale della casa erano talmente pericolanti che abbiamo esitato a salirle.

Il vescovo locale monsignor Giuseppe Pasotto sostiene pienamente i suoi sacerdoti e ci ha chiesto aiuto per realizzare una costruzione modesta ma funzionale, con due piccoli appartamenti per i sacerdoti, l'ufficio parrocchiale, sale comuni e una sala grande per i ragazzi.

Abbiamo avuto modo di constatare di persona il grande impegno della Chiesa cattolica in Georgia e con gioia abbiamo promesso CHF 140'400. Volete aiutarci a far sì che la Chiesa di Arali rimanga vitale e le vocazioni non vadano perdute?

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

«Vogliamo Dio!»

Era stata progettata per essere una "città senza Dio" la città operaia di Nowa Huta fondata nel 1949 dai comunisti polacchi intorno alle acciaierie. Il loro progetto prevedeva 200'000 abitanti, locali, cinema e niente chiese. Ma le cose andarono diversamente...

Gli operai infatti provenivano da zone rurali, erano stati strappati da un ambiente cattolico che conoscevano fin dall'infanzia. A partire da metà degli anni '50 gli abitanti di Nowa Huta cominciarono a protestare: volevano una chiesa! Alcuni operai eressero una Croce intorno alla quale si riunirono prima migliaia e poi decine di migliaia di persone. Il 27 aprile 1969 la situazione degenerò: su istigazione dei comunisti, alcuni operai ubriachi cercarono di abbattere la Croce, ma le donne che giorno e notte pregavano ai suoi piedi la protessero. Si levarono urla, accorsero in aiuto gli uomini e scoppiarono dei tumulti. Arrivarono i veicoli militari, la città venne isolata, furono esplosi colpi di arma da fuoco, si contarono centinaia di feriti, ci furono dei morti. Nonostante la situazione drammatica la gente non smise di cantare "My chcemy Boga" [Vogliamo Dio!].

I fedeli potevano contare sul sostegno dell'allora vescovo ausiliare di Cracovia, Karol Wojtyła, che sarebbe passato alla storia con il nome di Papa Giovanni Paolo II. Già nel 1965 lui e il parroco Józef Gorzelany, che anche con il freddo più intenso celebrava all'aperto le Messe a Nowa Huta, furono ricevuti da Papa Paolo VI. Il Santo Padre aveva fatto portare una pietra dalla tomba dell'apostolo Pietro e l'aveva benedetta dicendo: «Portate questa pietra in Polonia per costruirci sopra una chiesa a Nowa Huta». Per arrivare a tanto, c'era ancora molta strada da percorrere, ma nonostante tutte le angherie delle autorità, grazie all'impegno di migliaia di volontari che dopo il loro normale turno di lavoro si impegnavano nel cantiere e grazie al sostegno di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» che contribuì con 250'000 dollari, la chiesa fu costruita. Il 15 maggio 1977 Karol Wojtyła – nel frattempo divenuto cardinale e arcivescovo di Cracovia – la consacrò alla presenza di 70'000 fedeli.

Consacrazione della chiesa di Nowa Huta, nota come "Arca del Signore".

Ancora oggi in molte parti del mondo i fedeli non hanno una chiesa dove adorare Dio perché le loro comunità sono troppo povere e non hanno i fondi necessari o perché i luoghi di culto sono stati distrutti da catastrofi naturali o da guerre, come accaduto in Iraq, in Siria, in Libano e recentemente in Ucraina. In questi casi «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» interviene per aiutare la costruzione o la ricostruzione di chiese, monasteri ed edifici ecclesiastici.

È una necessità che non conosce tregua e affinché possano sorgere chiese là dove le comunità non dispongono di un luogo dove adorare Dio, abbiamo ancora bisogno del Vostro aiuto.

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

“Grazie a Voi ogni domenica possiamo ricevere la Santa Comunione”

Per i fedeli di Netia-Natete in **Mozambico**, la tempesta del 2020, che ha distrutto la loro cappella, è stato un duro colpo. Tuttavia, grazie ad «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)», la cappella è stata ricostruita. «Vi siamo immensamente grati perché possiamo di nuovo adorare Dio nella nostra cappella, ascoltare la Sua Parola e dare testimonianza della nostra fede. Grazie al Vostro aiuto, la tristezza di dover pregare sotto gli alberi appartiene ormai al passato e possiamo ricevere la Santa Comunione ogni domenica. Apprezziamo il sacrificio dei Vostri benefattori e promettiamo di pregare per ciascuno di loro. Grazie a tutti voi e che Dio vi ricompensi!».

Sofferenza, amore e gratitudine – Le Vostre lettere

Con cuore e preghiera

Siamo uniti nella preghiera a tutte le intenzioni di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)», ora in particolar modo a quelle per l'Ucraina. È impressionante la testimonianza di fede che a volte anche nel sangue, ci offrono i cristiani perseguitati in tutto il mondo. Queste testimonianze ci sono di grande aiuto per rimanere vicini a loro con il cuore e la preghiera.

Una benefattrice dalla Germania

La Santa Messa è il dono più grande

Vi chiedo di pubblicare la mia lettera nel «L'Eco dell'Amore» per incoraggiare le persone a far celebrare Sante Messe per le persone che sono loro care. Sono fermamente convinto che sia il dono più grande che possiamo fare a qualcuno, sia esso defunto o vivente. Chiedo spesso la celebrazione di Sante Messe per familiari, amici, estranei e per intenzioni specifiche e le relative offerte sono un aiuto per i sacerdoti, per le missioni e i poveri.

Una benefattrice dagli Stati Uniti

Al passo coi tempi

Menomale che esiste «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)», che sa riconoscere le persone più bisognose e vulnerabili. Essa è sempre al passo con i tempi e presente là dove la sofferenza è più grande. Noi abbiamo bisogno di voi, ma soprattutto chi soffre ed è oppresso ha bisogno di voi.

Una suora dall'Australia

Sensazione di pace

Ho ricevuto la vostra posta al mattino e ho letto la vostra newsletter nel pomeriggio e vi confesso che ho provato un gran senso di pace leggendo «L'Eco dell'Amore». Grazie di cuore per avermi trasmesso questa sensazione di pace interiore, perché so che è data a chi aiuta il prossimo. Per questo desidero inviarVi una piccola offerta che viene dal cuore, per aiutare i nostri fratelli e sorelle che soffrono in molti Paesi. Mi farebbe piacere continuare a ricevere «L'Eco dell'Amore».

Un benefattore dal Brasile

Thomas Heine-Geldern,
Presidente esecutivo

Cari amici,

forse sarete sorpresi di sapere che quasi il 30% di quanto donate annualmente viene tuttora utilizzato per progetti di edilizia religiosa. Il primo motivo è che la Chiesa sta positivamente crescendo in molti Paesi e ha urgentemente bisogno di nuove strutture. L'altro motivo è che dobbiamo aiutare là dove le strutture ecclesiastiche vengono distrutte intenzionalmente nel corso di guerre o violenze contro le comunità cristiane.

Grazie alla Vostra generosità, «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» è pronta, non appena la terribile guerra in Ucraina sarà cessata, a far fronte ai danni materiali subiti dalla Chiesa in questo Paese.

Siamo tutti consapevoli che gli edifici possono durare solo se la progettazione e l'esecuzione sono professionalmente ineccepibili. Tuttavia, nel caso di edifici religiosi, il presupposto più importante per la loro durata, è che le loro fondamenta siano profondamente ancorate nella fede e nella spiritualità delle persone che li utilizzano. Per questo, per il successo della nostra missione, è molto importante che il Vostro contributo materiale sia sempre unito alla preghiera per i nostri partner progetto. Parallelamente all'aiuto per l'edilizia, sosteniamo anche la formazione di sacerdoti, di religiosi e di catechisti, in modo da rafforzare le basi.

Grazie perché ci consentite di portare avanti con successo questa feconda tradizione!

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco.
Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna

T 041 410 46 70
mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione:
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN), Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna •
Printed in Switzerland •
ISSN 0252-2519 •
De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae •
Circolare •
esce otto volte l'anno •
quota assocciativa CHF 10.--.